



**RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO  
MONTI EREMITA E MARZANO**

## ***OSSERVAZIONI PTCP della Provincia di Salerno***

### **Premesse**

La Riserva naturale Foce Sele-Tanagro è una area naturale protetta (9.900 ha) della Campania, istituita nel 1993 (L.R. 33/1993, D.P.G.R. 5565/95, D.P.G.R. 8141/95, D.G.R. 64/99, L.R. 15/2002), che interessa le province di Avellino e Salerno. I comuni ricadenti nella Riserva sono: Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Buonabitacolo, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Roccadaspide, Romagnano a Monte, Sala Consilina, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva.

I centri abitati dei Comuni fanno da corona ad un territorio rigoglioso, ricoperto di boschi di faggio, acero, leccio, roverella e castagno. Da Colliano partono due sentieri del CAI che portano alla sommità del Monte Marzano a quota 1527, da cui si può godere di un panorama meraviglioso che abbraccia tutta la valle del Sele fino a Paestum.

A quote più basse dei monti Eremita e Marzano si incontrano querceti, castagneti e lecceti, con il sottobosco ricco di fragole, asparagi, caprifogli e pungitopi.

La Riserva dei Monti Eremita ospita una ricchezza faunistica importante, che testimonia la buona qualità ambientale dell'intera area protetta. I boschi di faggio e di quercia sono abitati da martora, gatto selvatico e tasso. Con un po' di fortuna è possibile notare i segni di presenza del lupo, mentre non è difficile avvistare, nelle aree più aperte, la poiana e il nibbio reale. Il falco pellegrino, lo sparviere ed il corvo imperiale cacciano tra le praterie ed i pascoli che si alternano ai boschi, dove vivono anche le allodole, le beccacce ed i fringuelli. Nei boschi a volte si può udire il rapido tamburellare del picchio rosso maggiore sui tronchi degli alberi, mentre la campagna è allietata dalla vivacità di cinciallegre, merli ed usignoli. Le sponde dei due fiumi sono



## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

ricche di boschi igrofili di pioppo, salice ed ontano, oltre a canneti di giunchi. Lungo il litorale della foce del Sele è presente una pineta. Ospita un gran numero di specie animali legate agli ambienti umidi. Oltre ad anfibi e rettili, come il tritone crestatto e l'ululone dal ventre giallo, il Sele ospita la lontra, la cui presenza è indice di un'ottima qualità ambientale. Tra gli uccelli sono anche presenti l'airone cenerino, la gallinella d'acqua ed il germano reale, lo svasso maggiore e il tarabusino.

### **PROGRAMMAZIONE 2010-11**

La Comunità delle Riserve Naturali Regionali Sele e Tanagro e Monti Eremiti e Marzano in data 31.05.2010 con delibera n° 2 ha approvato l'atto di indirizzo e programmazione che si sostanzia in tre principali azioni sinteticamente riportate:

#### **1° PROGETTO**

##### ***Un Patto per L'Ambiente***

La costruzione di un futuro sostenibile non può prescindere dalla promozione di azioni che siano in grado di conciliare le esigenze della crescita economica ed occupazionale e le ragioni dell'ambiente, creando quel sistema di reciproche opportunità tale da orientare le politiche di gestione verso una comune visione di sviluppo. In tale prospettiva, è necessario che tutti gli Enti ed istituzioni che si occupano di "Ambiente" compreso le realtà imprenditoriali, associative, sindacali ecc. attivino un circolo virtuoso per effetto del quale gli obiettivi di sostenibilità non vengano ridotti a meri vincoli e condizionamenti, ma divengano delle opportunità di crescita, aperte al più vasto ambito di attori possibile. Elementi della strategia, finalizzata ad orientare gli investimenti all'innovazione dei processi e dei prodotti con particolare sguardo alla cultura tradizionale locale (dalla tradizione all'innovazione) con conseguenti positive ricadute ambientali, di formazione del capitale umano e di crescita delle imprese, sono i seguenti:

- promozione di iniziative che, ai vari livelli, siano in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento;
- impegno alla rimozione degli ostacoli che rallentano la sostituzione dei sistemi di produzione obsoleti e maggiormente inquinanti con quelli innovativi ed efficienti nel



## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

rispetto delle millenarie conoscenze tradizionali, come pure la possibilità di valorizzare tutte le risorse, comprese quelle rappresentate dai sottoprodotti e dai rifiuti.

Sulla base di tali premesse, si invita la Presidenza delle Riserve ad attivare un tavolo interistituzionale in cooperazione con la Presidenza della Comunità, volto a consolidare la nuova strategia ambientale coinvolgendo, in tale percorso, i soggetti istituzionali interessati e gli attori economici che, su base volontaria, condividono e condivideranno le suddette premesse.

### **2° PROGETTO**

#### ***Il Contatto di fiume***

**I Contratti di fiume sono strumenti di programmazione negoziata**, profondamente interrelati ai processi di pianificazione strategica rivolti alla riqualificazione dei bacini fluviali. Il processo che caratterizza i Contratti di Fiume si basa sulla co-pianificazione, ovvero su di un percorso che vede un concreto coinvolgimento e una sostanziale condivisione da parte di tutti gli attori. Questo approccio, fondato sul consenso e sulla partecipazione, permette di concretizzare scenari di sviluppo durevole dei bacini.

#### **Obiettivi del Contratto di Fiume:**

- riduzione dell'inquinamento delle acque;
- riduzione del rischio idraulico;
- riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali;
- condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua

**Un Contratto di Fiume è quindi un accordo (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale - AQST)** la cui sottoscrizione porta, nell'ambito di un percorso di riqualificazione fluviale, all'adozione di un sistema di regole caratterizzato da una serie di criteri: utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale.

#### **Gli elementi che entrano in gioco in questo accordo sono:**

- una comunità (Comuni, Province, ATO, Regione, imprese, cittadini, associazioni, ecc.);
- un territorio (suoli, acque, insediamenti, aria, ecc.);
- un insieme di politiche e di progetti a diverse scale/livelli.

### **3° PROGETTO:**

#### ***Civiltà dell'acqua***

La “questione dell’acqua” sta davanti a noi come una delle più difficili contraddizioni del nostro tempo. Non è solo questione tecnica o gestionale, anche se presuppone un urgente riordino degli usi e una ferma lotta agli abusi di quelle acque dolci interne (un centesimo, anche meno, dell’acqua della terra) che costituiscono la base stessa di ogni forma di vita.

E non è nemmeno solo questione di conoscenze, pure così sviluppate in tutti i campi del sapere. La “questione dell’acqua” si presenta ormai, in realtà, come una “questione di civiltà”. Convoca trasformazioni e semplificazioni nei poteri di gestione e di controllo.



## RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO

Rende urgente il coordinamento legislativo e, intanto, la piena applicazione delle norme vigenti nel campo della tutela e della valorizzazione delle risorse idriche. Chiede il confronto di sperimentazioni, di informazioni e di invenzioni. Presuppone il cambiamento radicale di mentalità, di attitudini individuali e di comportamenti collettivi, chiamando a nuove responsabilità la scuola, l'università e la cultura.

*Lavorare per la civiltà dell'acqua vuol dire aprire una vera e propria battaglia di idee per riconciliare l'attuale condizione umana con la natura e con la memoria.* Si tratta di un "grande progetto" culturalmente urgente, socialmente utile, particolarmente coerente con i compiti istituzionali della nostra Riserva e, al tempo stesso, di un impegno che presuppone un lavoro permanente di documentazione, di confronto, di sperimentazione, di informazione e di invenzione.

In questo progetto sarà necessario integrare competenze e conoscenze provinciali, regionali e nazionali ed internazionali per attivare ogni possibile contributo di idee, confronti e crescita del territorio e della sua risorsa primaria.

## IL PTCP E LA RETE ECOLOGICA

Il Ptcp afferma che la "costruzione della Rete Ecologica rappresenta una delle opzioni strategiche per il Sistema ambientale del territorio provinciale insieme a quello del governo del rischio ambientale e la tutela delle georisorse. Dalle analisi sull'uso del suolo e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio provinciale è derivata una rappresentazione cartografica della struttura della rete ecologica e delle relative disposizioni che rappresentano, dunque, la base di partenza per la formazione di una rete di funzioni ecologiche e quindi per una definita politica ambientale sul territorio. La struttura risulta articolata in *areali* che vengono così rappresentati convenzionalmente e in maniera sintetica:

- **Aree a potenziale ed elevata biodiversità - Core areas e grandi Insulae (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi);** aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.
- **Zone cuscinetto - Buffer zones;** aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità.
- **Aree di potenziale collegamento ecologico;** frammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al



## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

mantenimento della connettività degli habitat

- **Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici);** rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico.
- **Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione (Aree di restauro ambientale);**  
ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto.”

**Per questa importante infrastruttura ecologica la Provincia di Salerno ha previsto un apposito Piano di Settore Provinciale (PSP) che ha i seguenti obiettivi:**

“Uno degli obiettivi fondamentali della pianificazione territoriale è quello di assicurare, anche attraverso l'integrazione del sistema delle aree protette regionali e locali, la coerenza tra sviluppo socio-economico e la conservazione dei livelli di naturalità del territorio, in tale ottica tutela della diversità biologica {biodiversità'}.

Di fatto la concretizzazione di tale risultato determina, di conseguenza, il raggiungimento di altri obiettivi su altri settori quali l'integrazione degli aspetti ecologici con le attività agricole, un contributo al miglioramento del bilancio del carbonio sull'area provinciale nell'ottica degli *accordi di Kyoto* attraverso la realizzazione o l'ampliamento di aree di collegamento e di corridoi ecologici, la produzione di biomasse che contribuiscano alla sostituzione di fonti di energia non rinnovabili con fonti rinnovabili ed, infine, il miglioramento della qualità della vita anche attraverso riqualificazione del contesto ambientale urbano e periurbano nonché il riequilibrio ecologico a livello locale e di area vasta. La costituzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della *frammentazione ambientali* di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali. La frammentazione genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento. In tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine



## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

antropica. I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell'habitat per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione. La frammentazione ecosistemica determinerebbe conseguentemente una *frammentazione paesaggistica*. Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale attraverso lo strumento di uno specifico Piano di settore hanno quindi la finalità principale di preservare sia la *diversità biologica*, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.”

**Di fatto l'allegato 2 alla relazione al Ptcp denominato “La rete ecologica provinciale elementi strutturali di progetto ed indicazioni metodologiche” non ha alcun elemento di contestualizzazione territoriale sulla particolarità ed eccezionalità (Riserve di Biosfera UNESCO) delle caratteristiche ecologiche della Provincia di Salerno e sui modelli di gestione avanzati (MAB) oltre ai riferimenti ineludibili dei SERVIZI ECOSISTEMICI che concretizzano un nuovo modello di gestione (*pubblico-pivata*) in attuazione del TEEB The Economics Of Ecosystems And Biodiversity e delle politiche integrate tra la Strategia della Biodiversità e la Convenzione Europea del Paesaggio sui quali strumenti a livello europeo si indirizza e misura il futuro del sistema gestionale della Rete Ecologica.**

**Inoltre il documento non tiene conto delle rilevanti azioni di indirizzo programmatico e scientifico del Documento “Verso la Rete Ecologica Regionale” elaborato attraverso un processo partecipato di confronto tra le istituzioni regionali competenti, il mondo scientifico e l'associazionismo in occasione della Settimana della Biodiversità tenutasi lo scorso mese di novembre 2010 presso l'Università degli Studi di Salerno. (allegato)**



## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

### **OSSERVAZIONI AL PTCP**

**Con delibera n° 6 del 24.03.2011 della Comunità delle Riserve** (Regione Campania, Province di Salerno e Avellino, Comunità Montane Alburni, Calore Salernitano, Terminio Cervialto, Tanagro Alto e Medio Sele, Vallo di Diano, Comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Caggiano, Buonabitacolo, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelcivita, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Ricigliano, Roccadaspide, Romagnano a Monte, Sala Consilina, Salvitelle, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, San Gregorio Magno, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva) **è stato individuato un gruppo di lavoro dei responsabili delle amministrazioni del territorio convocato il 31.03.2011 presso l'Ente Riserve con delega ad elaborare una bozza di Osservazioni al PTCP per l'inoltro ai Comuni e alla Provincia di Salerno nei tempi previsti.**

**Nel rispetto delle seguenti disposizioni ai cui riferimenti normativi si rinvia in sede di verifica di legittimità da parte della Regione Campania:**

- la L. R. 1 settembre 1993 n. 33;
- le delibere di Giunta Regionale n° 1540 e 1541 del 24 aprile 2003;
- il decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n° 379 dell' 11 giugno 2003;
- la delibera n° 1217 - del 23 settembre 2005
- la delibera n. 1367 del 6 agosto 2009
- la delibera n° 145, del 19 febbraio 2010
- il D.Lgs. 152/2006

**In attuazione di dette disposizioni il Presidente dell'Ente Riserve, sulla scorta delle proposte degli Uffici dell'Ente, ha inoltrato il presente documento, inviato per conoscenza a tutti i Comuni delle Riserve.**





## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

### **INTERAMBITO CALORE, SELE E TANAGRO**

#### **I Fiumi Calore, Sele e Tanagro risultano la principale “RETE ECOLOGICA” della Provincia di Salerno.**

Il livello di interconnessione ecologica e il ruolo funzionale delle aste fluviali ne fanno il primo elemento di connessione territoriale e fonte di rilevante pianificazione economica e sociale oltre che risorsa primaria per il sistema ambientale e naturalistico della provincia di Salerno. La proposta di inserire questa immensa risorsa territoriale nelle Riserve di Biosfera dell'UNESCO è in avanzato stato di redazione proprio a partire dai principi di azione e gestionali del modello MAB Uomo e Biosfera.

L'approccio degli AMBITI nel PIANO delle IDENTITA' nel riconoscere il valore e una priorità di azione per queste realtà sia in termini di RISCHIO AMBIENTALE CHE DI OPPORTUNITA' ECONOMICA E SOCIALE, li ha frammentati nei seguenti ambiti:

8

#### **“PIANA DEL SELE”**

- **salvaguardia della Integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientate degli arenili e delle fasce dunali;**
- **risanamento ambientale della fascia pinetata** attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per laminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche;
- **tutela dei corsi fluviali a date relative arse di pertinenza** (a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:  
la **riqualificazione delle aree degradate** mediante Interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;  
la **bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori**, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale;

#### **“L'ALTO E MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST”**

**valorizzazione delle risorse naturalistiche a forestali** esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari;  
**valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette** che incorniciano l'ambito (Parco regionale del Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Masaccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del **patrimonio geologica** (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo





## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte {grotta dell'Acqua e grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa, grotte di Caggiano) e dei paesaggi geologici;

**Individuazione dell'area di rilievo ecologico di rilievo intercomunale del "fiume Temete"** tra Castelnuovo di Conza, laviano e Santomena, per la valorizzazione **delle vie dell'acqua**, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero;

**tutela e valorizzazione del reticolo idrografico (a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro)**, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali;

### **“LA CITTA DEL VALLO DI DIANO”**

**valorizzazione delle risorte naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti dei Monti Albumi, del Massiccio del Cervati, del Monte Motola e della Catena della Maddalena, che segna il confine con l'attigua Basilicata;

**valorizzazione del fiume Tanagro quale patrimonio Identitaria del Vallo**, asse portante delle ri-conessioni trasversali ecologico-ambientali **alle** aree di pregio naturalistico dei rilievi circostanti; il processo di valorizzazione potrà realizzarsi attraverso un capillare programma di sistemazione idrogeologica del fiume e la creazione di un **"parco urbano"** quale *percorso fluviale* che intercetti funzioni di rilievo (aree ricreative e per lo sport, servizi e poli per la produzione di rango comprensoriale);

**tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo Idrografico**, al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, rigenerare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree di stato di degrado, tutelare i valori paesaggistici, e valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate;

**governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico - anche nelle aree disvegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.”



## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

**DI FATTO LA RILEVANZA DEL SISTEMA ECOLOGICO INTEGRATO** in ottica di attuazione della RETE ECOLOGICA secondo i principi dei SERVIZI ECOSISTEMICI (come riportato in premessa) richiede la individuazione di una visione di INTERAMBITO TERRITORIALE.

Inoltre le volontà politiche espresse dai Comuni del Comprensorio delle Riserve (con le deliberazioni di seguito indicate e già agli atti dell'Ente Provincia), oltre alla richiesta di previsione nel PTCP di territorio denuclearizzato, si candidano **UNITARIAMENTE** ad un'azione di **COPIANIFICAZIONE** con la previsione nel PTCP dei seguenti PIANI DI SETTORE PROVINCIALE (PSP):

### **1. LA PREVISIONE DI TERRITORIO DENUCLEARIZZATO**

Con Delibera N° 1 del 24/03/2011, la Comunità delle Riserve (Regione Campania, Province di Salerno e Avellino, Comunità Montane Alburni, Calore Salernitano, Terminio Cervialto, Tanagro Alto e Medio Sele, Vallo di Diano, Comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Caggiano, Buonabitacolo, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Ricigliano, Roccadaspide, Romagnano a Monte, Sala Consilina, Salvitelle, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, San Gregorio Magno, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva) ha approvato all'unanimità, di fare voti alla Provincia di Salerno di dichiarare denuclearizzato tutto il territorio delle "Riserve Regionali Sele e Tanagro Monti Eremita e Marzano " con specifica previsione nella proposta di PTCP attualmente all'esame di tutte le amministrazioni della Provincia, assumendolo tale decisione della Comunità delle Riserve, come OSSERVAZIONI al PTCP per le motivazioni riportate nel deliberato.

### **2. UN PIANO DI SETTORE PROVINCIALE (PSP) PER IL CONTRATTO DEI FIUMI CALORE, SELE TANAGRO.**

Con Delibera N° 3 del 24/03/2011, la Comunità delle Riserve (Regione Campania, Province di Salerno e Avellino, Comunità Montane Alburni, Calore Salernitano, Terminio Cervialto, Tanagro Alto e Medio Sele, Vallo di Diano, Comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Aquara,



## **RISERVE NATURALI FOCE SELE TANAGRO MONTI EREMITA E MARZANO**

*Atena Lucana, Auletta, Buccino, Caggiano, Buonabitacolo, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Ricigliano, Roccadaspide, Romagnano a Monte, Sala Consilina, Salvitelle, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, San Gregorio Magno, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva*) ha approvato all'unanimità, il protocollo d'intesa per l'attuazione del Contratto di fiume (allegato) che vede la Provincia di Salerno coordinatore dell'azione progettuale e quindi potrebbe essere inserito nel PTCP come piano di settore provinciale con specifica azione di co-pianificazione integrata considerata la espressa volontà territoriale oltre che di contenuto anche di programma.

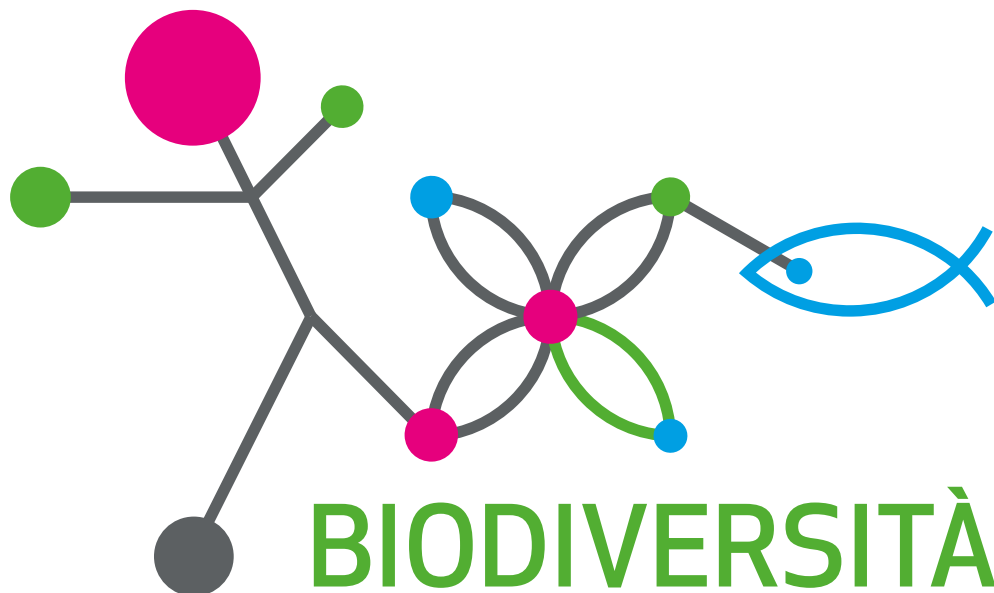
### **3. UN PIANO DI SETTORE PROVINCIALE (PSP) PER L'ATTUAZIONE DEL “PATTO AMBIENTALE” PER IL PIANO DI GESTIONE DEL SIC IT 80550010 , FASCE LITORANE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE**

**Con Delibera N° 4 del 24/03/2011, la Comunità delle Riserve** (Regione Campania, Province di Salerno e Avellino, Comunità Montane Alburni, Calore Salernitano, Terminio Cervialto, Tanagro Alto e Medio Sele, Vallo di Diano, Comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Caggiano, Buonabitacolo, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Ricigliano, Roccadaspide, Romagnano a Monte, Sala Consilina, Salvitelle, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, San Gregorio Magno, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva) ha approvato all'unanimità, il protocollo d'intesa per l'attuazione del “Patto Ambientale” per il SIC IT 80550010 , fasce litorane a destra e sinistra del fiume Sele, al fine di affrontare in termini operativi un modello di responsabilità oltre che di pianificazione integrata per la gestione del sito SIC IT 80550010.

Si resta a disposizione per approfondimenti.

Contursi Terme 13 aprile 2011

**Prof. Arch. Domenico NICOLETTI**  
Presidente dell'Ente Riserve



# BIODIVERSITÀ E RICERCA

INVESTIRE NELLE AREE PROTETTE

**8.12** NOVEMBRE 2010  
SEMINARI, INCONTRI,  
CONFRONTI

## VERSO LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

*Metodi, Modelli e Strumenti*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

CON IL CONTRIBUTO DEL CORSO  
DI SALVAGUARDIA E GESTIONE DELLE AREE  
PROTETTE DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO



ASSESSORATO ECOLOGIA  
E TUTELA AMBIENTALE



**dichim**  
dipartimento di chimica

CON IL PATROCINIO DI



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

## VERSO LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

### Metodi, Modelli e Strumenti

L'ecologia è la disciplina che studia la biosfera, ossia la porzione della Terra in cui è presente la vita e le cui caratteristiche sono determinate dall'interazione degli organismi tra loro e con l'ambiente circostante, o ancora porzioni della biosfera medesima. In pratica l'ecologia si occupa di quattro livelli di complessità del vivente: le popolazioni, le comunità, i biomi e la biosfera. La diversità biologica o biodiversità è l'espressione della varietà degli organismi viventi. Elemento chiave del funzionamento dell'ecosistema Terra, si esprime anche come diversità genetica, diversità paesaggistica e diversità degli ecosistemi.

Nel 1992, 170 paesi hanno firmato la convenzione sulla diversità biologica a Rio di Janeiro, impegnandosi in questo modo a conservare il ricco tesoro della biodiversità sulla terra. Tale conservazione si rivela un'attività essenziale, non solo per la difesa di interessi umani come l'alimentazione, la salute, l'energia, ma per il mantenimento della natura come supporto di vita, per uno sviluppo sostenibile. Il raggiungimento degli obiettivi di tutela e di uso sostenibile della biodiversità condivisi a livello internazionale ed europeo per cercare di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010 e la consapevolezza che tali obiettivi sono stati solo parzialmente raggiunti implica da parte degli Stati di tutto il mondo un rinnovato impegno nel programmare indirizzi di sviluppo e politiche di settore integrate con i principi della sostenibilità ambientale.

La predisposizione di una Strategia Nazionale della Biodiversità, già prevista dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, rappresenta uno strumento di grande importanza per garantire, a partire dal 2010 e per gli anni a venire, una reale integrazione e il coordinamento tra gli obiettivi di sviluppo e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità.

Il Ministero ha dato l'avvio al processo di consultazione predisponendo una prima bozza di Strategia sulla quale si è aperto un percorso partecipato e condiviso fra tutti i portatori di interesse. Grazie alla proficua collaborazione di tutti i soggetti che hanno partecipato al processo di predisposizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, l'Italia ha raggiunto l'obiettivo di avere uno strumento nazionale che permetta di rispondere ai nuovi indirizzi internazionali per la tutela, conservazione e uso sostenibile della Biodiversità post 2010. A partire dai principi promossi in questo percorso, la Regione Campania e l'Università degli Studi di Salerno hanno attivato uno scenario di impegno e di attività culturali e scientifiche che intendono sottoporre a confronto con le maggiori realtà del paese impegnate in questa ambiziosa sfida dell'umanità.

### UN NUOVO SCENARIO

La Conferenza Mondiale sull'Ambiente di Rio de Janeiro del 1992 ha segnato una svolta epocale rispetto alle tematiche di conservazione ambientale. In quell'occasione, infatti, sono emerse determinazioni che hanno consentito di connotare in modo significativo le politiche di tutela del territorio e, in particolare, di porre attenzione al tema della biodiversità. Ne è conseguita una Convenzione (sottoscritta da tutti gli Stati Membri della Comunità Europea) nella quale si è riconosciuta la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come

obiettivo quello di „anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici”.

Da questo accordo sono scaturite le direttive comunitarie 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli” che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione europea in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica. L'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è superato e va affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi.

Sulla scorta di tali considerazioni, l'Unione Europea, nell'art. 3 della Direttiva “Habitat”, afferma la necessità di costituire una rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000.

I contenuti, le innovazioni culturali ed operative di questa Rete sono stati implementati e approfonditi nella Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica riunitasi nello scorso ottobre 2010 in Giappone a ratifica del documento sull'economia della biodiversità e degli ecosistemi che apre a nuovi scenari di azione per la conservazione e tutela della natura e della biodiversità.

In questo contesto è evidente la necessità per la Regione Campania di aprire un confronto gestionale ed operativo per delineare un quadro organico e coerente ai più recenti ed innovativi principi ed indirizzi internazionali finalizzato a garantire

la salvaguardia delle aree naturali presenti sul territorio regionale e la tutela della biodiversità nel rispetto delle convenzioni internazionali e delle normative europee che regolano la materia.

Si tratta di un necessario approccio innovativo che richiede l'impegno di tutte le componenti interessate e che ridisegni il Sistema di tutela e soprattutto lo renda più moderno e differenziato tenendo conto dello sviluppo attuativo delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), introdotti dalle Direttive Europee "Habitat" e "Uccelli", che costituiscono aree complementari e differenti rispetto al Sistema delle aree naturali protette, ma che si inseriscono in un più complesso disegno di pianificazione e di gestione del territorio regionale.

## LO STATO DELL'ATTUALE NORMATIVA

La situazione attuale della legislazione regionale in materia di salvaguardia e conservazione dei valori ecologici e degli ecosistemi, risente di una condizione di ritardo ed adeguamento normativo non più dilazionabili che richiedono di avviare un progetto di largo respiro e di strategia di azione che può riportare la Campania, per il suo qualificato ed ampio patrimonio naturalistico ed ambientale, ad essere punto di riferimento per tali politiche, come già in passato sulle scelte fondamentali di creazione di un sistema di aree protette passato dal 15% (dei soli parchi nazionali) al 27% della superficie regionale.

Il Sistema delle aree protette campane si è venuto a definire culturalmente attraverso il sistema delle oasi e delle aree protette nazionali sulla scorta della legge quadro delle aree protette n° 394/91, adeguandosi di volta in volta al sistema delle direttive comunitarie e della pianificazione territoriale. Oggi questo modello risente di una fase di stagnazione che, di fatto, ha impedito alla realtà delle aree protette un adeguato sviluppo in virtù, soprattutto, delle sollecitazioni innovative provenienti dalle direttive europee "Habitat" e "Uccelli", non riuscendo a dare concrete risposte alle aspettative territoriali.

Per raggiungere l'obiettivo di coniugare oggetti diversi come le aree protette, i SIC, le ZPS e quelle parti di territorio che svolgono un ruolo prioritario nella conservazione della natura e nella valorizzazione del patrimonio paesaggistico di valenza nazionale ed internazionale, rafforzandone il ruolo e le funzioni, la Rete Ecologica Regionale può rappresentare la migliore risposta per integrare e comprendere il sistema delle aree protette, le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), i SIC e le ZPS derivanti dall'applicazione delle citate Direttive Europee e facenti parte della Rete Natura 2000, i corridoi ecologici e le connessioni naturali presenti sul territorio regionale.

Riferendoci, infatti, al concetto di biodiversità intesa come frutto dell'interazione secolare tra uomo e natura, è ovvio come le reti che connettono elementi naturali si intrecciano con quelle che collegano componenti culturali o altri sistemi di relazioni. Il termine ecosistema esprime tale sistema di relazioni che si condizionano a vicenda e creano quell'unicum che connota determinate porzioni di territorio. Tale termine richiama e presuppone anche il concetto di equilibrio tra le componenti, equilibrio che spesso va ritrovato.

La costruzione della rete ecologica campana si estende, dunque, agli aspetti complessivi della biodiversità e quindi non soltanto limitati ai parchi e alle aree protette, e il concetto di "costruzione della rete ecologica regionale" è necessariamente quello di modello innovativo di gestione territoriale, strategia territoriale sistemica che si esplica in obiettivi ed azioni per la conservazione della natura e di tutti gli ecosistemi campani. Tali concetti sono intimamente connessi al nuovo approccio al paesaggio come approvato dallo Stato Italiano con legge n° 14 del 9 gennaio 2006 di ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio

che diventa strumento di attuazione di un nuovo modello di *governance* territoriale, più volte sancito negli Accordi Stato Regione che hanno visto proprio la Regione Campania protagonista di questi processi.

Appare evidente che quello proposto è un modello integrato di gestione del territorio, basato sull'esaltazione delle risorse endogene e sul principio di sostenibilità, valido ed estendibile a tutte le aree con caratteristiche omogenee e non riservato solo ai "Santuari della Natura" e al sistema delle aree protette che costituiscono il riferimento, il punto di partenza, i nodi della Rete.

## IL MODELLO

L'applicazione di questa previsione porta alla definizione di un Sistema di tutela integrato e coordinato a livello regionale, che risponde peraltro alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" emanate con decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che, esplicitamente, sottolinea la necessità di costruire un sistema complessivo comprensivo dei siti della Rete Natura 2000 e della rete dei parchi. Infatti il decreto ministeriale precisa che la rete "Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi, ma con questa integrarsi per garantire la piena funzionalità di un certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali. Pertanto, una gestione dei siti della rete coerente con gli obiettivi che si prefigge la direttiva è legata, oltre che alle azioni indirizzate sul singolo sito, ad una gestione integrata dell'intero sistema, la cui capacità di risposta può attenuare o ampliare gli effetti di tali azioni".







Ulteriore passo rispetto alla citata Direttiva dovrà essere l'inclusione dei corridoi ecologici e delle connessioni naturali, oggetti che dovranno essere individuati, utilizzando lo strumento della Carta della Natura Regionale, con approfondimenti della conoscenza del territorio che consentiranno di dare impulso allo studio dell'ambiente naturale e del paesaggio. E questi temi, in attuazione alla Convenzione Europea del paesaggio, non può essere disgiunto l'alto valore dei "paesaggi culturali" della Campania, dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, che pure devono trovare un quadro di riferimento unitario e complessivo in ambito gestionale. Questo ambizioso obiettivo è pertanto perseguibile in un ambito che rilancia la ricerca scientifica e lo studio del territorio, sui quali le Università Campane possono svolgere un ruolo centrale, che consente altresì di rendere perfettamente visibile un'azione di tutela che oggi è soltanto parzialmente conosciuta e che, per questo motivo, ha generato e genera problemi gestionali che possono portare anche a sanzioni da parte della Unione Europea. Un quadro organico di coordinamento regionale potrà contribuire a rendere trasparente l'intera struttura e consentire ad ogni Amministrazione di programmare in modo corretto e coerente le proprie politiche territoriali e di salvaguardia dell'ambiente.

## LA CARTA DELLA NATURA REGIONALE

La Carta della Natura Regionale diviene pertanto uno degli elementi fondanti e si configura come uno strumento di studio, valutazione, approfondimento conoscitivo che si colloca all'interno del processo complessivo di coordinamento regionale, rispondente anche ai nuovi indirizzi che emergono dalle politiche urbanistiche e territoriali collocabile oggi all'interno dei processi previsti dalle vigenti normative in materia.

La Rete Ecologica che si verrà a delineare è pensata come un elemento di chiarezza e di trasparenza nei confronti degli Enti locali, in primo luogo, e di tutti i cittadini: infatti attraverso il processo di costruzione della Rete si rende esplicito il disegno complessivo evidenziando i diversi livelli di attenzione, e conseguentemente di regolamentazione, dei territori facenti parte della Rete stessa. Le aree protette (parchi, riserve, zone di salvaguardia e riserve di biosfera) sono infatti oggetti differenti rispetto ai Siti di Importanza Comunitaria, alle Zone di Protezione Speciale ed alle Zone Speciali di Conservazione che, a loro volta, sono oggetti diversi rispetto ai corridoi ecologici ed alle connessioni naturali.

Ciò comporta differenti forme di tutela e differenti forme di gestione, ma compone comunque un quadro omogeneo che ha per oggetto l'insieme dei valori naturali e della biodiversità che connotano la qualità ecologica del territorio.

L'utilizzo di strumenti di coordinamento ed indirizzo regionale per l'individuazione e per la gestione dell'intero sistema fa sì che sia possibile una partecipazione collettiva al processo di tutela coinvolgente i livelli di governo locali fino a tutti gli attori interessati alle politiche territoriali.

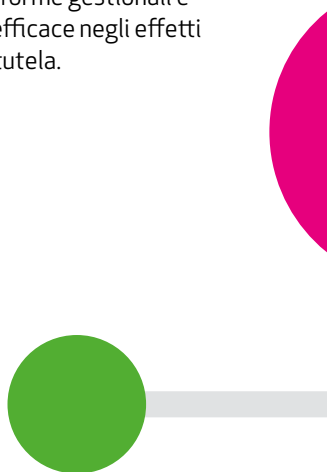
## UN NUOVO ASSETTO NORMATIVO E GESTIONALE (TESTO UNICO PER LA GESTIONE ECOLOGICA REGIONALE)

La complessità della costruzione della nuova politica per la gestione ecologica regionale richiederà di rileggere l'intero corpo normativo che regola la materia della tutela ambientale

territoriale procedendo attraverso una sua riscrittura che tenga conto delle realtà ormai storicamente presenti sul territorio come le aree protette che, pur nelle difficoltà operative e gestionali a livello regionale, dimostrano a livello nazionale ed internazionale di essere *"uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e del mantenimento dei processi ecologici del Pianeta"* (Strategia Nazionale della Biodiversità del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), pur apportando alcune significative modifiche rispetto alle forme gestionali che necessitano di essere rafforzate anche alla luce delle normative restrittive introdotte dall'ultima legge finanziaria nazionale.

Lo strumento intorno al quale costruire un nuovo modello e che può dare risposta alle problematiche antiche e recenti che riguardano la tutela della naturalità del territorio campano è quello di un Testo Unico, che consente di snellire il corpo legislativo regionale attraverso l'abrogazione di leggi e la loro ricostruzione in un unico provvedimento che sburocratizzi il sistema e gli dia maggiore vigore e dinamismo delineando un modello dove la stessa Rete Ecologica Regionale, potrà crescere all'interno del quadro legislativo di riferimento.

Il primo dato di cui bisogna necessariamente prendere atto consiste nell'attuale organizzazione delle aree protette che necessita di essere aggiornata per divenire più efficiente nelle forme gestionali e per essere più efficace negli effetti territoriali e di tutela.





Ciò comporta la necessità di rileggere il Sistema esistente e di riscriverlo in un contesto coerente con le direttive europee e con il sistema di rete che ne deriva, per svilupparsi lungo un percorso che individui competenze più pregnanti e ambiti territoriali di riferimento più articolati e più ampi.

Questo ultimo aspetto è peraltro indispensabile nell'ottica di attuare la recente Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente che prevede che la programmazione e la conseguente pianificazione del territorio sia sempre effettuata con un riferimento territoriale di area vasta.

La Rete Ecologica Regionale diviene, pertanto, un oggetto trasversale di partecipazione alla gestione e tutela del territorio a coordinamento regionale attraverso uno strumento flessibile ed operativo che indichi percorsi e da delineare a livello locale in accordo con le Comunità. Di fatto elemento centrale di un nuovo modello di *governance* ecologica risiede nella conferma della partecipazione alla gestione delle aree protette della Comunità delle aree protette stesse, composta dai rappresentanti di tutti gli Enti territoriali coinvolti, che diversamente dal passato, dovrebbero assumere un ruolo decisivo delle linee politiche di gestione del territorio: sulla scorta di un indirizzo e coordinamento regionale la Comunità diventa la sede nella quale sono assunte le decisioni relative alle politiche territoriali, delegate all'attuazione di competenze operative e gestionali.

## INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Elemento chiave della Rete Ecologica Regionale, che nel passato ha costituito un limite alla crescita e sviluppo dei modelli gestionali, attiene al livello di azione ed integrazione relativo alle attività di informazione, comunicazione e formazione sui temi inerenti la conoscenza, la gestione e la progettazione della Rete. Una proficua esperienza gestionale di coordinamento regionale è stata proprio nel settore della Rete INFEA che ha avviato uno scenario di partecipazione attiva nei processi di comunicazione ambientale. Tale azione appare strategica per instaurare un diretto rapporto con la popolazione, le scuole, gli operatori agricoli, le istituzioni, i tecnici ed i progettisti.

Per fare ciò è necessario introdurre nuovi elementi di integrazione e capacità relazionali attraverso apposite intese ed accordi, con i soggetti e realtà del mondo dell'informazione e della comunicazione ma soprattutto l'avvio di una seria politica di integrazione attraverso la formazione di modelli avanzati per la integrazione scuola lavoro di apprendistato e pre-laurea con intese ed accordi di "placement" con le Università Campane dando valore aggiunto ai temi dei "servizi ecosistemici" e della "green economy" e della loro concreta attuazione.

## ECONOMIA DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ECOSISTEMI

La scarsità di risorse pubbliche e la sempre più complessa gestione delle emergenze che attanagliano il nostro paese e la Regione Campania in particolare, richiedono un approfondimento dell'approccio "economicista" della BIODIVERSITÀ che oltre ad una seria riflessione etica, richiede un necessario approccio culturale per la catalogazione e analisi delle specificità campane rispetto al modello dei SERVIZI ECOSISTEMICI non solo quale fonte economica finalizzata alla gestione delle aree protette e della stessa rete ecologica, ma quale strumento di integrazione sociale e di partecipazione alla tutela e conservazione dei livelli di biodiversità. In questo quadro oltre ai modelli suggeriti dalla capacità e concretezza del mondo del volontariato vanno messi in campo con coraggio e determinazione strumenti di governo e normativi per l'accesso ai dati (Osservatorio Regionale della Biodiversità) standardizzati ed integrati secondo il network nazionale ed europeo, per i ticket nei santuari della natura, per i crediti di carbonio fino allo stimolo fiscale per le "Imprese Verdi" sperimentando un nuovo modello economico più coerente e compatibile con il sistema della rete ecologica (microeconomie diffuse e sostenibili incentivate con la fiscalità di vantaggio attraverso la carbon tax). Così come il riconoscimento del ruolo di tutela delle acque potabili all'interno dei parchi, l'utilizzo a fini idroelettrici, l'utilizzo del marchio e la gestione del demanio con gli introiti delle concessioni.

La piena consapevolezza della necessità, che le aree protette in particolare non diventino l'ennesima 'stazione appaltante' e/o ulteriore centro di spesa, deve essere da stimolo a dinamizzare il sistema della rete ecologica regionale, garantendo la straordinaria funzione e riconoscendogli la possibilità normativa di generare risorse proprie, alle quali affiancare quelle che potrebbero derivare da altre fonti come, ad esempio, dai poteri discendenti dalla riforma del federalismo fiscale, o dalla previsione di assegnazioni prioritarie per politiche agroambientali e per la salute dei cittadini.

## APPENDICE:

### LA STRATEGIA NAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ: le Aree Protette

#### PROBLEMATICHE APERTE

- Carenza nell'approccio strategico, sistemico e sinergico nella gestione ecologica territoriale;
- Carenza e non omogenea disponibilità delle conoscenze naturalistiche e socioeconomiche di base da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali;
- Carenza nell'azione formativa per il raggiungimento di un omogeneo livello professionale del personale delle aree protette, in riferimento a tutti i ruoli;
- Mancanza della percezione delle opportunità e delle potenzialità di sviluppo economico e sociale offerte dalle aree protette e diffuso atteggiamento teso ad evidenziare i soli obblighi e divieti, da parte di amministrazioni, comunità locali e portatori di interesse;
- Lentezza degli iter approvativi degli strumenti di pianificazione e di sviluppo socio-economico;
- Lentezza nell'effettivo decollo del sistema delle Aree Marine Protette;
- Mancanza di modelli condivisi di verifica ambientale ed economica dell'efficacia e dell'efficienza di gestione delle singole aree protette, da utilizzare sia a livello centrale che regionale e provinciale;
- Carenza di figure professionali tecniche con spiccato profilo curriculare di settore negli enti di gestione, con inevitabili ripercussioni sul raggiungimento di adeguati obiettivi di conservazione e di sviluppo sostenibile;
- Scarsità di finanziamenti sia a livello statale che regionale, in relazione alla qualità ed alla quantità dei servizi offerti ed utilizzo non sempre coerente ed efficace dei fondi disponibili in riferimento agli obiettivi di conservazione discendenti dalla normativa nazionale.

### OBIETTIVI E AMBITI DI CONFRONTO

- 1)** promuovere un'efficace politica dell'ecologia regionale, organicamente inserita nelle strategie per la conservazione della natura e in quelle per lo sviluppo economico e territoriale del Paese, basata sull'individuazione di obiettivi comuni e differenziati, lungimiranti ed ambiziosi e sulle strategie da adottare per la loro realizzazione;
- 2)** porre le basi per un reale approccio sistemico all'ecologia territoriale favorendo, in particolare, la nascita e il potenziamento ove esistenti, di strutture tecniche in grado di garantire, attraverso l'assistenza e la fornitura di servizi qualificati, lo sviluppo del sistema in termini di performance ecologiche, sociali ed economiche;
- 3)** disporre, velocizzandone l'iter approvativo, degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico delle aree protette nazionali e regionali, che comprendano specifiche misure di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario se presenti, e ne monitorino l'efficacia per la conservazione della biodiversità;
- 4)** rendere le aree protette effettive punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca;
- 5)** colmare i ritardi nell'istituzione e nel decollo delle aree marine protette;
- 6)** supportare il sistema delle aree protette con finanziamenti adeguati.

### PRIORITÀ E IPOTESI DI AZIONE

- A)** colmare le lacune conoscitive naturalistiche e socio-economiche di base, da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali;
- B)** dotare le aree protette di un set comune, discusso e condiviso, di indicatori di verifica ambientale ed economica dell'efficacia e dell'efficienza di gestione, al fine di monitorarne e misurarne i progressi e le criticità, nell'ottica della gestione adattativa;
- C)** intensificare programmi di formazione del personale delle aree protette e di condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche;

- D)** sviluppare programmi e progetti di sensibilizzazione, informazione, divulgazione, interpretazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale;
- E)** adottare criteri di scelta, basati su specifici contenuti curriculari di settore, nell'individuazione delle figure da inserire negli enti di gestione;
- F)** sviluppare concreti progetti di conservazione su specie, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici, all'interno di un programma organico discusso e condiviso;
- G)** adottare la Carta Europea del Turismo Sostenibile e Responsabile da parte dei Parchi e realizzare di azioni per la promozione di nuove attività imprenditoriali sul territorio finalizzate alla valorizzazione sostenibile della biodiversità
- H)** favorire programmi e progetti di valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella gestione del territorio e dei servizi dell'area protetta, co riferimento all'approccio ecosistemico.

### DALLA CONFERENZA DELLE PARTI DELLA CONVENZIONE SULLA DIVERSITÀ BIOLOGICA ALL'ECONOMIA DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ECOSISTEMI

Il 20 ottobre scorso, durante i lavori della 10<sup>a</sup> COP (Conferenza delle Parti) della Convenzione sulla Diversità Biologica, è stato presentato, con il titolo „Mainstreaming the Economics of Nature” il documento riassuntivo finale della più ampia ed autorevole analisi mai realizzata, sull'economia della biodiversità e degli ecosistemi che possono riassumersi in maniera sintetica ma non esaustiva in 10 raccomandazioni che devono attuare i governanti del pianeta:

- 1)** Rendere visibile il valore della natura : è necessario che i decision makers a tutti i livelli siano consapevoli del ruolo della biodiversità e dei servizi degli ecosistemi nelle attività economiche per il benessere umano e che quindi

siano in grado di offrire assessment del loro valore e siano capaci di comunicarlo.

- 2] Dare un prezzo a chi non ha prezzo: la valutazione dei servizi degli ecosistemi e della biodiversità in termini monetari costituisce un esercizio complesso e controverso. Progressi sostanziali sono stati comunque fatti in questo ambito, particolarmente a scala locale. E' necessario comunque che i decision makers includano i benefici ed i costi della conservazione e del ripristino dei sistemi naturali nelle loro valutazioni.
- 3] Mettere in conto i rischi e le incertezze: riconoscere il valore di un servizio di un ecosistema non spiega le funzioni degli ecosistemi stessi. La loro complessità è evidente così come le loro capacità di resilienza. Sebbene esistano difficoltà di misurazione il valore „assicurativo” degli ecosistemi in buone condizioni di salute deve essere parte integrale di un'analisi di valore economico totale. Sono quindi necessarie politiche prudenti che seguano approcci come il principio di precauzione.
- 4] Valutare il futuro: non è facile indicare un tasso di sconto per comparare i costi e i benefici presenti e futuri. Ad esempio, considerare un tasso di sconto sul futuro per la perdita di biodiversità tra 50 anni a partire da ora del 4%, costituirà una valutazione solo di un settimo della stessa perdita di biodiversità attuale. E' necessario pertanto utilizzare tassi di sconto anche di zero o negativi relativamente al valore dei sistemi naturali valutati, tenendo conto dei livelli di incertezza e dello scopo dei progetti o delle politiche che sono da valutare.
- 5] Misurare al meglio, per gestire al meglio: I sistemi naturali e le loro risorse costituiscono un asset economico prezioso sia che siano inseriti o meno in meccanismi di mercato. Le misure convenzionali delle performance economiche come il PIL hanno fallito nel riflettere il capitale naturale degli stock e dei flussi dei servizi degli ecosistemi, contribuendo a rendere invisibile economicamente il valore della natura. È necessario che gli attuali sistemi di contabilità nazionale includano al più presto il valore dei cambiamenti negli

stock di capitale naturale e nei flussi dei servizi degli ecosistemi. I governi devono attuare e applicare rapidamente dei set di indicatori che svolgano funzioni di monitoraggio dei cambiamenti del capitale fisico, naturale, umano e sociale.

- 6] Capitale naturale e riduzione della povertà: la dipendenza umana dai servizi degli ecosistemi è evidente ed è particolarmente significativa per molti poveri sulla Terra e necessita quindi un'urgente integrazione nelle politiche per la riduzione della povertà.
- 7] Andare oltre i livelli minimi: per migliorare gli investimenti e le operazioni nel mondo delle imprese è fondamentale il miglioramento della contabilità degli impatti e della dipendenza dalla biodiversità e dai servizi degli ecosistemi. Gli attuali meccanismi e gli standard di procedure e di reporting non destinano la necessaria attenzione alle esternalità ambientali e sociali, dovute agli impatti sulla biodiversità e gli ecosistemi. E' fondamentale integrare ed incorporare la biodiversità ed i servizi degli ecosistemi nelle catene produttive del mondo delle imprese.
- 8] Modificare gli incentivi: gli incentivi economici che includono i prezzi di mercato, la tassazione, e i sussidi devono giocare un ruolo significativo nell'uso e nella tutela del capitale naturale. E' necessaria una riforma del sistema degli incentivi e della fiscalità che vada nella direzione dell'eliminazione dei sussidi perversi che distruggono la biodiversità ed una fiscalità che tassi l'utilizzo eccessivo delle risorse e la loro distruzione.
- 9] Le aree protette costituiscono anche un valore economico: solo il 12% della superficie terrestre è coperto da aree protette e, in ogni caso, le aree protette nei mari e negli oceani sono veramente poche.

Inoltre una significativa proporzione di tali aree protette non è gestita in maniera efficace. È necessario stabilire un sistema di aree protette nazionali e regionali comprensivo, rappresentativo ed efficace con l'obiettivo di proteggere la biodiversità e mantenere un ampio spettro dei servizi degli ecosistemi.

- 10] Le infrastrutture ecologiche e i cambiamenti climatici: è necessario investire in „infrastrutture ecologiche”, agendo cioè per tutelare il ruolo insostituibile dei servizi offerti dagli ecosistemi (come la protezione dalle tempeste offerte da ecosistemi come quelli delle foreste di mangrovie e delle barriere coralline o il ruolo di purificazione dei cicli idrici esercitato dagli ecosistemi forestali e di zone umide) nonché le azioni di ripristino e restauro ecologico dovute all'azione umana (come la realizzazione di parchi urbani per regolarizzare i microclimi). La conservazione ed il ripristino degli ecosistemi costituisce un'importante opzione di investimento anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

SPONSOR



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

via Ponte don Melillo

84084 Fisciano (SA)

T. +39 089 969587

F. +39 089 969603

[www.dmi.unisa.it/cisa](http://www.dmi.unisa.it/cisa)

[settimanabiodiversita@unisa.it](mailto:settimanabiodiversita@unisa.it)